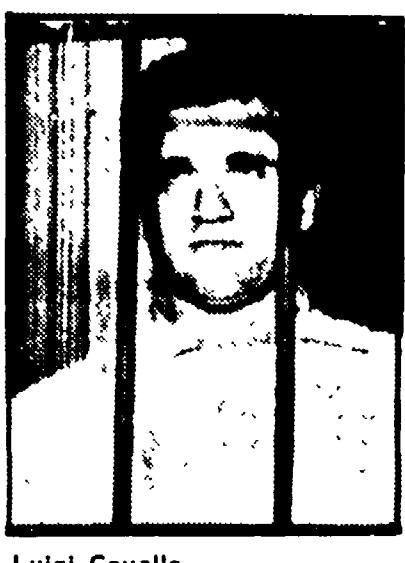




Michele Sindona



Luigi Cavallo

Dopo un furto alla Posta ferroviaria

Esponente PLI denunciato per ricettazione a Bari

BARI — Un noto esponente del PLI è stato denunciato per ricettazione dagli inquirenti che condannano le indagini sul furto compiuto il pomeriggio del 26 agosto negli uffici della posta ferroviaria alla stazione centrale. Il « colpo » frutto agli ignoti autori dei furti era stato « un contatto e circa un miliardo in buoni del tesoro, assegni bancari, orologi e gioielli. Insieme all'esponente liberale, Nico la Busetto, di 35 anni, è stato denunciato in stato di arresto il presidente del Consiglio dei 40 anni, Michele CoLucelli. Nicola Busetto, che è risultato il secondo dei non eletti nella lista del PLI nelle elezioni politiche del giugno scorso, attualmente ricopre l'incarico di segretario del comitato clandestino del Partito liberale di Bari.

Gli agenti della squadra mobile sono risaliti ai due attraverso un italo-americano di 70 anni, Filippo

Mescoluccia. Il dirigente liberale, che aveva un patrimonio di 40 milioni con l'Italia-americana, gli consegnò 150 buoni del tesoro polveri da un milione ciascuno, chiedendo in cambio di restituirlgli 113 milioni. Poco convinto dell'operazione, Mescoluccia si dissociò dal diligente nella squadrina mobile. Un controllo consente di accertare che i buoni del tesoro facevano parte del bottino negli uffici della posta ferroviaria.

Intervenuto, l'esponente liberale ha dichiarato di aver ricevuto i buoni del tesoro da Coluccelli il quale aveva detto di averli vinti al gioco e non potendo cambiargli perché pregiudicato. Coluccelli ha respinto le accuse affermando che le dichiarazioni di Mescoluccia sono false.

Gli inquirenti hanno così deciso l'arresto di Coluccelli e la denuncia, a piede libero, dell'esponente liberale.

Secondo le notizie giunte da

ROMA — Nell'affare Sindona è entrato ora anche il nome di Luigi Cavallo, il noto provocatore, ideatore dei « sindacali gialli » nella Fiat al tempo di Valletta, poi coinvolto nel tentato « golpe bianco » di Edgardo Sogno. È stato arrestato il 4 ottobre scorso e il suo arresto è stato messo in relazione alla vicenda del bancarottiere italiano, anche se l'accusa ufficiale riguarda per ora, soltanto un passaporto falso usato da Cavallo per entrare negli Stati Uniti.

Cavallo, il noto provocatore, è stato arrestato il 4 ottobre scorso e il suo arresto è stato messo in relazione alla vicenda del bancarottiere italiano, anche se l'accusa ufficiale riguarda per ora, soltanto un passaporto falso usato da Cavallo per entrare negli Stati Uniti.

La notizia dell'arresto di Cavallo è stata anticipata da Panorama, che pubblicherà un servizio sull'episodio nel prossimo numero. Luigi Cavallo si trovava a New York assieme ad un inviato del settimanale, Romano Cantore, che tentava di intervistare Sindona prima della sua recente riapparizione. Il noto provocatore aveva assicurato al giornalista di avere la possibilità di entrare in contatto con il bancarottiere scomparso e gli aveva promesso un incontro segreto. Il giornalista è stato interrogato e non volgono rivelare altro. Un portavoce del tribunale di Milano ha soltanto dichiarato che se Cavallo a-

vesse presentato il suo vero passaporto, non vi sarebbero stati motivi per impedirgli l'ingresso negli Stati Uniti. Si è saputo che egli non arrivava dall'Italia.

L'arresto di Luigi Cavallo è dunque un nuovo mistero del « caso » Sindona. A New York è sensazionale diffusa che, a prescindere dal procedimento dei servizi federali per l'immigrazione, l'inchiesta del FBI sui collegamenti tra il noto provocatore e la scomparsa del bancarottiere non sia affatto conclusa. Cavallo è attualmente rinchiuso nel Metropolitan Correctional Center, una prigione federale dove vengono tenuti in custodia preventiva testimoni di casi giudiziari o persone sottoposte ad inchieste. Nello stesso posto è detenuto anche Carlo Bordonio, l'ex braccio destro di Sindona e coimputato nel processo per il fallimento della Franklin National Bank.

Luigi Cavallo, che ha 56 anni, dal '49 fino al '54 aveva vissuto a New York, dove tra l'altro era stato traduttore dell'ONU. Rientrato in Italia, nel '54 fonda con Edgardo Sogno l'organizzazione « Pace e Libertà », di ispirazione anticomunista, e nel contempo opera all'interno della FIAT a Palermo.

Il passaporto falso presentato alla polizia di frontiera, a quanto si è appreso, non era di nazionalità italiana, né americana. Su questo particolare gli inquirenti non vogliono rivelare altro. Un portavoce del tribunale di Milano ha soltanto dichiarato che se Cavallo a-

rrivava dall'Italia.

Il nome di Cavallo nel febbraio del '77 compare anche nell'inchiesta dei magistrati milanesi Alessandrini e Lombardi su eventuali legami delle Brigate rosse con l'estrema destra.

Sull'ambiguità del personaggio non occorre aggiungere molto. Bisogna registrare una voce circolata ieri sera, secondo la quale l'uomo che compare sempre nei grossi scandali politici economici degli ultimi anni (Sindona, Italcase, ecc.) di cui aveva parlato De Carolis ai magistrati, sarebbe proprio Cavallo.

Il viaggio negli Stati Uniti che faranno tra pochi giorni i magistrati di Roma Sica e Imposimato, che indagano sul ruolo avuto nella vicenda Sindona dai fratelli Spatola, avrà così un'altra aspettativa: l'interrogatorio di Cavallo.

Due inchieste della magistratura e dell'ispettoria del lavoro mirano intanto ad accertare eventuali responsabilità della ditta — la Pavla costruzioni — di cui Immordino era dipendente, in merito al mancato rispetto delle norme che tutelano l'incolombia dei lavoratori.

I sindacati, assieme agli studenti, hanno rilanciato la denuncia sulle condizioni di lavoro nelle imprese edili e, l'occasione per l'iniziativa comune (vengono richiesti incontri col presidente della Regione, il prefetto, il questore e il sindaco) è stata data dal tragico crollo dell'altro giorno alla biblioteca. Per quest'episodio il magistrato — il sostituto procuratore della Repubblica Pietro Grasso — ha incriminato, ieri mattina, per concorso in triplice omicidio colposo, il titolare dell'impresa, Salvatore Dragotto e il direttore dei lavori del cantiere che sta operando il restauro dell'antico edificio, l'ing. Eugenio Finocchiaro, funzionario del Genio Civile.

Il magistrato ha inoltre disposto il sequestro di tutta la documentazione esistente presso il Genio civile e la stessa Biblioteca nazionale relativa agli interventi di restauro, sistemazione e manutenzione disposti dal dopoguerra ad oggi.

Il complesso monumentale dove ha sede la biblioteca (un severo edificio costruito ai primi del '600 come collegio dei gesuiti) — ospita anche due scuole, il liceo classico Vittorio Emanuele e il convitto nazionale.

Nella terrazza sopra al luogo dove è avvenuta la sciagura la mattina sostano abitualmente centinaia di studenti. Nei locali della biblioteca (400 mila volumi, preziosi codici arabi, latini, greci e volgari) stanno decine di persone al momento dell'incidente.

Gli studenti delle numerose scuole di ogni ordine e grado del centro storico hanno deciso di astenersi dalle lezioni a partire da lunedì, se prima non verrà effettuato un accurato controllo dello stato di agibilità di ciascun edificio scolastico della zona.

STORIA DEL MARXISMO

Progetto di E. J. Hobsbawm, G. Haupt, F. Marek, E. Regionieri, V. Strada, C. Viviani

2.

IL MARXISMO NELL'ETÀ DELLA SECONDA INTERNAZIONALE

La diffusione internazionale del marxismo.

La socialdemocrazia tedesca

« partito guida » della Seconda Internazionale.

Il marxismo nell'Oriente europeo

e la rivoluzione russa del 1905.

La questione nazionale, l'imperialismo, la guerra.

Scritti di Andreucci, Hobsbawm, Negl, Steinberg, Waldenberg, Felscher, Salvadori, Walicki, Strada, Geizer, Scherer, Arato, Gerratana, De Paolis, Hegedus, Gallissot, Reberlioux.

(pp. XIV-948, L. 24.000)

EINAUDI

Un'inchiesta già minata da grandi manovre**Caso Caltagirone: chiave per leggere il tabulato dei 500**

ROMA — A qualcuno sarebbe piaciuto che la notizia restasse in sordina, chiusa nei meandri del palazzo del giustizia romano. Invece c'è più di un motivo per aprire gli occhi sulla sentenza con cui il giudice Alibrandi ha pronziato dall'accusa di esportazione di valori i tre fratelli Caltagirone. A questo punto non è più in gioco soltanto la sorte di una ben nota famiglia di « palazzinari » di Roma, sempre a galla nella palese delle clientele democristiane e ancora mai raggiunta dai rigori della legge, a dispetto della pila di fascicoli intestati a « Caltagirone Gaetano », che giacciono negli uffici del Tribunale. Per la prima volta — ce l'ha rivelato la stessa sentenza del giudice Alibrandi — si profila la possibilità concreta di far uscire uno dei più grossi misteri politico-economici degli ultimi anni: quello del « tabulato dei 500 ». La lista segreta dei clienti della Banca Privata di Sindona che han esportato miliardi.

In questa lista è stato confermato ufficialmente in que-

sti giorni, c'erano i tre fratelli Caltagirone. Durante la inchiesta a loro carico (poi conclusa da Alibrandi con la scandalosa sentenza di Caltagirone, in cui i tre imprenditori avevano potuto versare nella banca milanese di Sindona cinque miliardi, ritrovandosi la stessa cifra accreditata su un conto in Svizzera). Gli altri 497 uomini del tabulato segreti — ci sarebbero dentro grossi nomi del mondo politico e finanziario — si sono serviti del medesimo sistema.

E allora la scoperta è clamorosa: la magistratura romana si è impossessata della « chiave » per identificare tutti i cinquemila esportatori rimasti nell'ombra.

Sulla vicenda — finora seguita dai magistrati di Milano che indagano sul crack della Banca Privata — la Procura romana ha avviato un'inchiesta. Se ne occupa il sostituto procuratore Paola Summa, lo stesso magistrato che aveva rappresentato la pubblica accusa nel procedimento contro i fratelli Caltagirone — che

restituì di esportazione illegale

— secondo il magistrato — per cui l'autorità italiana non possono intervenire nel caso.

L'autore del delitto, infatti, si trovò all'estero e, oltre tutto, a Vittorio Emanuele di Savoia, il quale non è noto a nessuno dell'ingresso nel nostro paese. Ma anche quando fosse modificata la disposizione transitoria della Costituzione appare alquanto improbabile che Vittorio Emanuele torni in Italia per sottoporsi a un procedimento penale.

L'esposto denuncia di Geerd Hamer, il nonno di Vittorio Emanuele, è noto a pochi: è il figlio del proprietario di un noto yacht francese, belge e svizzero. Dopo essere stato molto tempo a pochi metri di distanza dal magistrato, il quale ha oservato che la richiesta dei genitori del ragazzo avrebbe

avuto esito positivo se il pane si fosse trovato in mare aperto e non come è successo nelle acque territoriali francesi.

La giurisdizione italiana — ha affermato Santacroce — non può intervenire in quelli che si verificano a bordo di navi italiane private all'estero, in acque di uno stato straniero.

C'è però un secondo motivo — secondo il magistrato — per cui l'autorità italiana non possono intervenire nel caso.

L'autore del delitto, infatti, si trovò all'estero e, oltre tutto, a Vittorio Emanuele di Savoia, il quale non è noto a nessuno dell'ingresso nel nostro paese. Ma anche quando fosse modificata la disposizione transitoria della Costituzione appare alquanto improbabile che Vittorio Emanuele torni in Italia per sottoporsi a un procedimento penale.

L'esposto denuncia di Geerd Hamer, il nonno di Vittorio Emanuele, è noto a pochi: è il figlio del proprietario di un noto yacht

francese, belge e svizzero.

Dopo essere stato molto tempo a pochi metri di distanza dal magistrato, il quale ha oservato che la richiesta dei genitori del ragazzo avrebbe

avuto esito positivo se il pane si fosse trovato in mare aperto e non come è successo nelle acque territoriali francesi.

La giurisdizione italiana — ha affermato Santacroce — non può intervenire in quelli che si verificano a bordo di navi italiane private all'estero, in acque di uno stato straniero.

C'è però un secondo motivo — secondo il magistrato — per cui l'autorità italiana non possono intervenire nel caso.

L'autore del delitto, infatti, si trovò all'estero e, oltre tutto, a Vittorio Emanuele di Savoia, il quale non è noto a nessuno dell'ingresso nel nostro paese. Ma anche quando fosse modificata la disposizione transitoria della Costituzione appare alquanto improbabile che Vittorio Emanuele torni in Italia per sottoporsi a un procedimento penale.

L'esposto denuncia di Geerd Hamer, il nonno di Vittorio Emanuele, è noto a pochi: è il figlio del proprietario di un noto yacht

francese, belge e svizzero.

Dopo essere stato molto tempo a pochi metri di distanza dal magistrato, il quale ha oservato che la richiesta dei genitori del ragazzo avrebbe

avuto esito positivo se il pane si fosse trovato in mare aperto e non come è successo nelle acque territoriali francesi.

La giurisdizione italiana — ha affermato Santacroce — non può intervenire in quelli che si verificano a bordo di navi italiane private all'estero, in acque di uno stato straniero.

C'è però un secondo motivo — secondo il magistrato — per cui l'autorità italiana non possono intervenire nel caso.

L'autore del delitto, infatti, si trovò all'estero e, oltre tutto, a Vittorio Emanuele di Savoia, il quale non è noto a nessuno dell'ingresso nel nostro paese. Ma anche quando fosse modificata la disposizione transitoria della Costituzione appare alquanto improbabile che Vittorio Emanuele torni in Italia per sottoporsi a un procedimento penale.

L'esposto denuncia di Geerd Hamer, il nonno di Vittorio Emanuele, è noto a pochi: è il figlio del proprietario di un noto yacht

francese, belge e svizzero.

Dopo essere stato molto tempo a pochi metri di distanza dal magistrato, il quale ha oservato che la richiesta dei genitori del ragazzo avrebbe

avuto esito positivo se il pane si fosse trovato in mare aperto e non come è successo nelle acque territoriali francesi.

La giurisdizione italiana — ha affermato Santacroce — non può intervenire in quelli che si verificano a bordo di navi italiane private all'estero, in acque di uno stato straniero.

C'è però un secondo motivo — secondo il magistrato — per cui l'autorità italiana non possono intervenire nel caso.

L'autore del delitto, infatti, si trovò all'estero e, oltre tutto, a Vittorio Emanuele di Savoia, il quale non è noto a nessuno dell'ingresso nel nostro paese. Ma anche quando fosse modificata la disposizione transitoria della Costituzione appare alquanto improbabile che Vittorio Emanuele torni in Italia per sottoporsi a un procedimento penale.

L'esposto denuncia di Geerd Hamer, il nonno di Vittorio Emanuele, è noto a pochi: è il figlio del proprietario di un noto yacht

francese, belge e svizzero.

Dopo essere stato molto tempo a pochi metri di distanza dal magistrato, il quale ha oservato che la richiesta dei genitori del ragazzo avrebbe

avuto esito positivo se il pane si fosse trovato in mare aperto e non come è successo nelle acque territoriali francesi.

La giurisdizione italiana — ha affermato Santacroce — non può intervenire in quelli che si verificano a bordo di navi italiane private all'estero, in acque di uno stato straniero.

C'è però un secondo motivo — secondo il magistrato — per cui l'autorità italiana non possono intervenire nel caso.

L'autore del delitto, infatti, si trovò all'estero e, oltre tutto, a Vittorio Emanuele di Savoia, il quale non è noto a nessuno dell'ingresso nel nostro paese. Ma anche quando fosse modificata la disposizione transitoria della Costituzione appare alquanto improbabile che Vittorio Emanuele torni in Italia per sottoporsi a un procedimento penale.

L'esposto denuncia di Geerd Hamer, il nonno di Vittorio Emanuele, è noto a pochi: è il figlio del proprietario di un noto yacht

francese, belge e svizzero.

Dopo essere stato molto tempo a pochi metri di distanza dal magistrato, il quale ha oservato che la richiesta dei genitori del ragazzo avrebbe

avuto esito positivo se il pane si fosse trovato in mare aperto e non come è successo nelle acque territoriali francesi.

La giurisdizione italiana — ha affermato Santacroce — non può intervenire in quelli che si verificano a bordo di navi italiane private all'estero, in acque di uno stato straniero.